**“PREVENIRE” E “FORMARE” PAROLE CHIAVE NELLA LOTTA CONTRO I CLAN**

*di Carlo Valerio*

*Presidente di Confapi Padova*

È davvero interessante partecipare a iniziative come questa, perché, una volta tanto, danno un taglio diverso dal solito. L’iniziativa del Generale La Gala ha voluto invece mettere insieme gli attori, ascoltare cosa hanno da dire e capire che cosa possa venire fatto di proattivo: qualcosa di fondamentale.

Abbiamo ascoltato con grandissimo interesse i precedenti interventi: quasi tutti essi provenivano da Istituzioni, cioè organizzazioni, pubbliche o private, che comunque sia hanno l’incarico di far rispettare regole. Magari gli ambiti sono diversi, ma sempre di regole si parla e quello che si nota è che queste istituzioni agiscono a partire dal momento in cui una delle suddette regole viene infranta, non prima.

Nel caso delle infiltrazioni mafiose, però, nel momento in cui si ha la percezione che qualcosa è successo, come già ampiamente ribadito, è già tardi. E, per fare in modo che non si giunga tardi, bisogna che in precedenza si sia creato un tessuto sociale di sicurezza, in grado di riconoscere immediatamente i germi patogeni fin da quando questi germi cercano di attaccarci.

La corruzione che viene dall’illegalità corrode, ma non corrode solo l’economia e la legittima possibilità di competere per le attività economiche correttamente gestite: corrode le menti, gli animi e le coscienze, corrode i rapporti nelle famiglie, coi colleghi e con gli amici.

Porta inevitabilmente a far sì che ciò che viene prodotto non abbia la qualità che dovrebbe avere perché, entrando nella mentalità che accetta che qualche cosa possa essere anche fatto imbrogliando, poi si imbroglierà nella qualità dei rapporti, delle procedure, dei materiali e delle lavorazioni, e non ci sarà più sicurezza alcuna.

Questa condizione purtroppo, in alcune zone della nostra nazione è forse consolidata. Da noi, nel Veneto, è qualche cosa che invece sta arrivando, che ha già cominciato ad esserci e che potrebbe aggravarsi molto di più, ma noi non siamo preparati culturalmente ad affrontarla.

Confapi Padova è un’associazione di categoria ed i nostri associati sono aziende medio-piccole, a volte anche molto piccole, quindi noi non possiamo permetterci di intervenire quando qualcosa di grave è già successo, non ne abbiamo i poteri e l’autorità. Dobbiamo, invece - ed è una precisa scelta che abbiamo fatto - affiancare come sempre facciamo i nostri associati, condividere con loro alcune nozioni, aiutarli nella formazione, accompagnarli nel capire meglio.

Qualsiasi ente pubblico - e qui ci sono molte persone che lo rappresentano - ha un obbligo di legge relativo alla formazione sulla legalità, che prevede un determinato numero di ore da fare con cadenze stabilite: sembra incredibile, ma nel settore privato questo non esiste, neppure come semplice indirizzo.

In questi giorni, finalmente, uno dei due rami del Parlamento ha deciso di reintrodurre l’educazione civica nelle scuole, con un taglio che però non è solo civico ma anche comportamentale, etico in qualche maniera. Ed è giusto così, perché il vero problema che noi tutti abbiamo è quello delle persone, della coscienza delle persone, perché, alla fine, il corruttore, il corrotto, chi minaccia, chi viene minacciato, sono tutte persone, cioè esseri umani con le proprie naturali paure, miserie e fragilità.

Di fronte ad esse siamo soli, e così, anche in presenza di chiara percezione di eventi illegali, lo sguardo volge altrove, per non doversi assumere precise responsabilità.

Sappiamo, tuttavia, che non ci si può lamentare della corruzione se non si è coraggiosi, bravi ed attenti abbastanza da prendere iniziative che ad essa si contrappongano.

Quando eravamo bambini - ma ancora adesso anche se alcune prospettive sull’educazione sono cambiate - la prima cosa che ci dicevano era: non accettare caramelle dagli sconosciuti. Via via che cresciamo, le caramelle e gli sconosciuti diventano altro, ma nei fatti rappresentano sempre la stessa realtà: tutto ciò che è regalato da qualcuno che tu non conosci molto probabilmente porta con sé qualche cosa di pericoloso o negativo.

Noi come Confapi abbiamo iniziato già da due anni a fare qualche cosa di oggettivo. Nei corsi di alta formazione di S.pa.d.a. - la Scuola padovana di direzione aziendale di Confapi Padova - rivolti a imprenditori e quadri aziendali, inseriamo un modulo sulla legalità e l’anticorruzione.

La logica è: se in altri ambiti formativi spieghiamo ai nostri associati come fare a tenere la contabilità, ottenere contributi, aggiornarsi sulle tecniche commerciali e quant’altro, dobbiamo aiutarli anche nel comprendere ciò che può essere o divenire un pericolo, accompagnarli nel divenire attentamente proattivi.

Se un nostro associato percepisce la presenza di un rischio di qualche natura e se c’è qualcuno che lo minaccia, potrebbe trovarsi in difficoltà a gestire la sua condizione in solitudine.

Se invece si rivolge all’Associazione e l’Associazione ha la conoscenza di altri casi di questo genere, li mette insieme e poi può misurarsi con le Forze dell’ordine presenti sul territorio, che quasi ovunque sono i Carabinieri.

Noi Associazione, in forma impersonale, quindi senza rischi per il singolo, potremmo quindi filtrare, collegare tra loro e poi riferire all’Arma in merito a queste sensazioni.

Sulla base di queste sensazioni abbiamo la possibilità di far nascere operazioni di indagine o monitoraggio preventivi - in via istituzionale e distinguendo chiaramente poteri e responsabilità che non ci sono propri - in maniera, appunto, proattiva e non semplicemente reattiva.

Questa nostra opera di formazione viene svolta dalla dottoressa in Psicologia Sara Zoppellaro, che è la nostra consulente e formatrice proprio sulla legalità e sull’anticorruzione, perché esse hanno sempre a che fare con le persone, con la loro psiche.

Noi di Confapi Padova siamo orgogliosi di essere stati la prima Associazione di categoria a partire in questa direzione, intuendone in pieno le grandi potenzialità.

Fieri di essere stai i primi, augurandoci di non rimanere gli unici.

Grazie.